



Quaresima 2017
Esercizi online con

santa Elisabetta della Trinità

Gli esercizi carmelitani online sono un'iniziativa dei Carmelitani Scalzi di Parigi, mentre la versione italiana è prodotta dai Carmelitani d'Austria con l'aiuto di p. Giacomo Gubert OCD (Roma).

Semplificarsi per irradiare Dio

Pasqua: irradiare Dio

Vangelo: Il sepolcro vuoto e le apparizioni (Mt 28, 1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

1. La meditazione del giorno: “Risorgeremo con Lui” (L 42)

• La gioia di Pasqua

Più volte, Elisabetta ricorda la Settimana Santa che culmina nella gioia della mattina di Pasqua. Prima della sua entrata in monastero, scrive a Marguerite Gollot : “Non scorderà certo la nostra veglia del Giovedì Santo. Quali ricordi! Questa volta non ci sarà nessuno per riaccompagnarmi, ma spero di andarci lo stesso, fosse anche per un momento solo. È forse necessario dirle che non la dimenticherò durante quella notte d'amore? Il Venerdì Santo le do appuntamento ai piedi della croce fino alle tre. Bisogna morire con lui, cioè morire a tutto per non vivere che di lui! E, domenica, con lui anche risorgeremo. Oh! la festa di Pasqua! Bisognerebbe andare a celebrarla lassù, nel nostro Carmelo celeste, ma quando egli vorrà. Che importa la vita o la morte?... Amiamo!” (L 42).

Dal Carmelo, scrive alle sue cugine: “Oh se sapeste quant'è bella una settimana santa al Carmelo! Avrei voluto che assisteste alla nostra bella Officiatura, soprattutto alla nostra bella festa di Pasqua. Quel giorno cantiamo Mattutino alle tre della mattina. Entriamo in processione in coro vestite dei nostri mantelli bianchi, tenendo ciascuna una candela, cantando il Regina Coeli. Alle 5 abbiamo la Messa della Resurrezione, seguita da una magnifica processione nel

nostro bel giardino. Tutto era così calmo, così misterioso! Sembrava che attraverso i viali solitari il Maestro stesse per apparirci come un giorno a Maddalena e se i nostri occhi non l'hanno veduto, le nostre anime l'hanno incontrato nella fede. È così bella la fede! È il Cielo nelle tenebre, ma un giorno il velo cadrà e contempleremo nella sua luce colui che amiamo” (L 162).

Elisabetta esprime tuttavia al meglio il suo pensiero sulla resurrezione, che raggiunge il credente nella profondità della sua esistenza, senza dubbio nell'inizio della lettera che scrive a don Chevignard: “ *«Dio è libero in tutto, fuorché nell'amore». Queste parole che sono, credo, di Mons. Gay fanno un gran bene all'anima specialmente in questo tempo di Resurrezione in cui il Cristo vincitore della morte vuol restare nostro prigioniero: proprio questo mi sembra il modo per poter risuscitare con lui, passando sulla terra «liberi in tutto fuorché nell'amore», con l'anima e il cuore fissi in Dio, ripetendo a noi stessi le parole che s. Caterina da Siena amava ridir - si nel silenzio dell'anima: «Sono cercata, sono amata». Ecco ciò che è vero, tutto il resto è ciò che non è. Sarebbe così bello vivere, come lei stesso mi dice, di quella vita della Trinità che G. Cristo è venuto a portarci! Egli ha detto di essere la vita e di essere venuto a donarcela abbondantemente” (L 199). Si tratta d'accogliere questa vita nuova e di lasciarla irradiare.*

• Irradiare Dio

Elisabetta propone alla sua amica Germana de Gemeaux di affidarle la sua anima; scrive: “*Se vuole darmi la sua anima, la consacrerò alla SS.ma Trinità perché la introduca nella profondità del suo mistero e questi «Tre», che tutt'e due amiamo tanto, siano veramente il centro in cui scorre la nostra vita! S. Teresa dice che l'anima è come un cristallo in cui si riflette la Divinità. Mi piace tanto questo paragone e quando vedo il sole invadere coi suoi raggi i nostri chiostri, penso che Dio invada nello stesso modo l'anima che non cerca che lui! Mia cara, viviamo nell'intimità col nostro Diletto, siamo tutte sue, come lui è tutto nostro” (L 136).*

Ora che è stata dichiarata santa, non esitiamo ad affidargli la nostra anima perché la consacrì alla Santa Trinità. Potremo allora “irradiare” la luce stessa di Dio e diventare discepoli missionari, come lo scrive a don Beaubis: “ *Egli si china su di noi con tutta la sua carità, di giorno e di notte, per comunicarci, infonderci la sua vita divina allo scopo di trasformarci in creature deificate che lo riflettano dovunque. [...] «Apostolo, carmelitana» sono la stessa cosa! Diamoci totalmente a lui” (L 124).*

Alla sua amica Germana de Gemeaux, precisa: “ Un'anima unita a Gesù è un vivente sorriso che lo riflette e lo dona” (L 252). Siamo i testimoni della gioia e della vita di Cristo; che il tempo pasquale che si apre ce ne mostri il cammino! Buona strada!

fr. Didier-Marie Golay, ocd (convento di Lisieux)